

“ Si apre oggi in Giappone (fino al 23 marzo) il terzo Forum mondiale sull'acqua

Segue dalla prima

Così, sul pianeta azzurro, coperto per il 71% di acqua, la risorsa che come l'aria siamo abituati da sempre a considerare inesauribile, si rivela invece preziosa, ineguale, accessibile in misura diversa e, soprattutto, finita.

La crisi legata alla penuria d'acqua non è un problema limitato a poche, sfortunate, popolazioni come siamo abituati a pensare oggi. «Al ritmo attuale oltre la metà della popolazione mondiale non avrà accesso all'acqua potabile entro i prossimi venti anni», ricorda William Cosgrove, vicepresidente del World Water Council che organizza il Forum di Kyoto. «Attualmente - ha continuato Cosgrove avviando i lavori del Forum - il 30 per cento della popolazione mondiale vive in condizioni di scarsità di acqua. Se si va avanti con questo ritmo di consumi, nel 2025 la carenza riguarderà almeno la metà della popolazione umana».

Creata nel 1996, il World Water Council riunisce governi, agenzie internazionali, scienziati, organizzazioni non governative con l'obiettivo di «aiutare i 2 miliardi e 700 milioni di persone che entro il 2025 dovranno affrontare la penuria d'acqua dolce, di prevenire i 5 milioni di decessi all'anno causati da malattie legate alla scarsità di acqua potabile, di ridurre i pericoli di conflitti innescati dalla competizione per le risorse idriche e di salvare laghi, fiumi e terre umide del pianeta». Così come recita l'impegnativo programma.

«La crisi mondiale dell'acqua è destinata inevitabilmente ad aggravarsi e a diventare più acuta, fino a che i governi non si decidano ad assegnare priorità massima nei propri progetti di sviluppo e investimento. I temi che affronteremo durante il Forum sono destinati ad avere un impatto sull'umanità ben superiore a quello dell'attuale crisi irachena o di qualunque altro problema politico», insiste Cosgrove. Nel dipingere uno scenario pessimista, ma possibile, del prossimo quarto di secolo il vicepresidente del World Water Council non sembra aver esagerato. Almeno stando ai dati diffusi dalla Fao, l'agenzia per l'agricoltura e l'alimentazione delle Nazioni Unite, che nel suo ultimo rapporto, pubblicato proprio in vista del Forum, conferma il ruolo preponderante delle pratiche agricole nell'attingere alle riserve d'acqua. «L'agricoltura è di gran lunga il maggior consumatore di acqua, con circa il settanta per cento di tutti i prelievi», si legge nel rapporto. Secondo tutte le analisi, i consumi industriali di acqua impegnano il 20% della risorsa, quelli domestici solo il



in PRIMO PIANO

“ Sotto accusa l'agricoltura tecnologica che ha aumentato i consumi e la privatizzazione

milioni di metri cubi d'acqua, anzi il legame è così stretto che esportare cereali «è come esportare acqua», ha ricordato Lester Brown, grande esperto di sviluppo sostenibile. «Canada e Australia - spiega Brown - hanno già deciso di non esportare più cereali. Li considerano una riserva strategica».

Ecco perché le organizzazioni internazionali come la Fao insistono perché i paesi più poveri facciano tutti gli sforzi possibili per migliorare le procedure agricole e razionalizzare i consumi d'acqua: il divario tra Nord e Sud del mondo è già profondo sul fronte della produzione industriale e ora rischia di approfondirsi ulteriormente.

Il Forum mondiale sull'acqua, tuttavia, non parte esente da critiche. «Il dramma dell'acqua è il

segnale più preoccupante dell'incapacità della politica, a livello mondiale, di affrontare i problemi veri del pianeta. Nonostante la produzione di rapporti internazionali sui temi che incombono sulla salute della Terra, ancora non

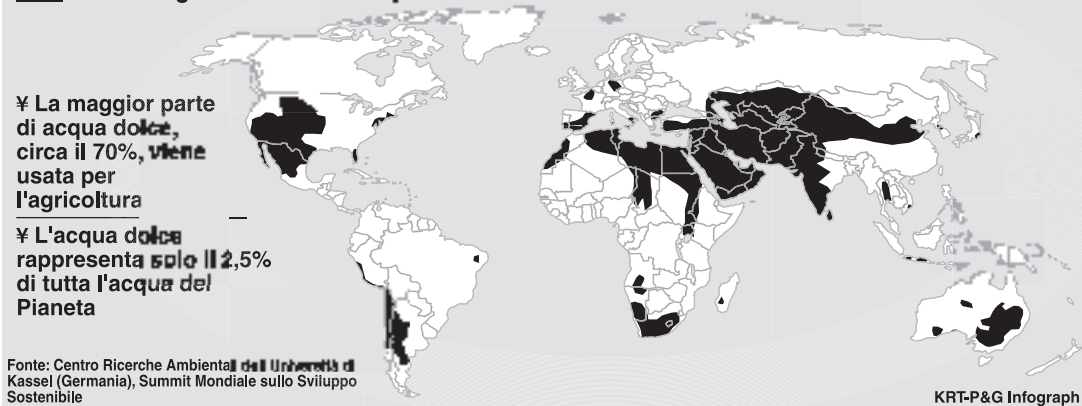
# La grande sete affamerà ricchi e poveri

## La sfida di Kyoto e la corsa al grande affare

### UNA RISORSA PREZIOSA

Il 18% della popolazione mondiale, circa 1,1 miliardi di persone non ha accesso all'acqua potabile

■ Aree con grave carenza d'acqua



La maggior parte di acqua dolce, circa il 70%, viene usata per l'agricoltura

L'acqua dolce rappresenta solo il 2,5% di tutta l'acqua del Pianeta

Fonte: Centro Ricerche Ambientali dell'Università di Kassel (Germania), Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile

KRT-P&G Infograph

### tutti i numeri

#### 160 PAESI

Quasi 160 paesi, molti ministri, diecimila delegati e centinaia di giornalisti sono attesi a Kyoto per la conferenza che si apre oggi. Per l'Italia, ci saranno i ministri degli Esteri Frattini e dell'Ambiente Matteoli. Il Governo italiano presenterà oltre 40 progetti di cooperazione nei paesi in via di sviluppo, in collaborazione con gli enti locali. E il ministro Matteoli presenterà un documento con i punti forti della strategia italiana contro la scarsità di acqua che affligge 1 miliardo di esseri umani sul Pianeta.

#### LE TRE SORELLE DELL'ACQUA

Il mercato privato dell'acqua potabile è dominato nel mondo da tre società europee: le francesi Suez (con la divisione Ondeo) e Vivendi (ex Compagnie Générale des Eaux), e la tedesca Rwe (con la divisione Thames Water). Secondo un'inchiesta in Europa e Nord America nei prossimi 15 anni il 65-75% degli acquedotti pubblici sarà controllato da queste tre società. Suez è presente in 130 nazioni e serve 115 milioni di consumatori: il settore acqua nel 2001 ha fruttato circa 9 miliardi di dollari di guadagni.

#### PRIVATIZZARE O NO, CONTRO-FORUM A FIRENZE

Il 21 e 22 marzo, a Firenze, si svolgerà il Forum alternativo mondiale dell'acqua. Tra i relatori Vandana Shiva (Research foundation science technology). Si scontrano due filosofie che rispecchiano l'impostazione di forum e controforum. Per i primi l'acqua deve restare un bene universale e un diritto umano, ma può essere «gestita» dai privati. No, ribattono i secondi: la gestione privata in realtà nasconde il possesso di una risorsa strategica.

10%. È qui che si gioca il conflitto tra il bisogno di bere e quello di mangiare. Infatti, mentre le necessità quotidiane di acqua potabile per gli esseri umani sono minime - quattro litri a persona - quelle richieste per produrre alimentazione umana sono infinitamente più alte: da duemila a cin-

quemila litri al giorno. Così, quella stessa agricoltura tecnologica che ha consentito di liberare la maggior parte della popolazione della Terra dall'incubo della fame, sta creando o comunque aggravando il problema della sete. Le grandi estensioni di cereali, prodotti base dell'alimentazione in tutto il mondo, assorbono

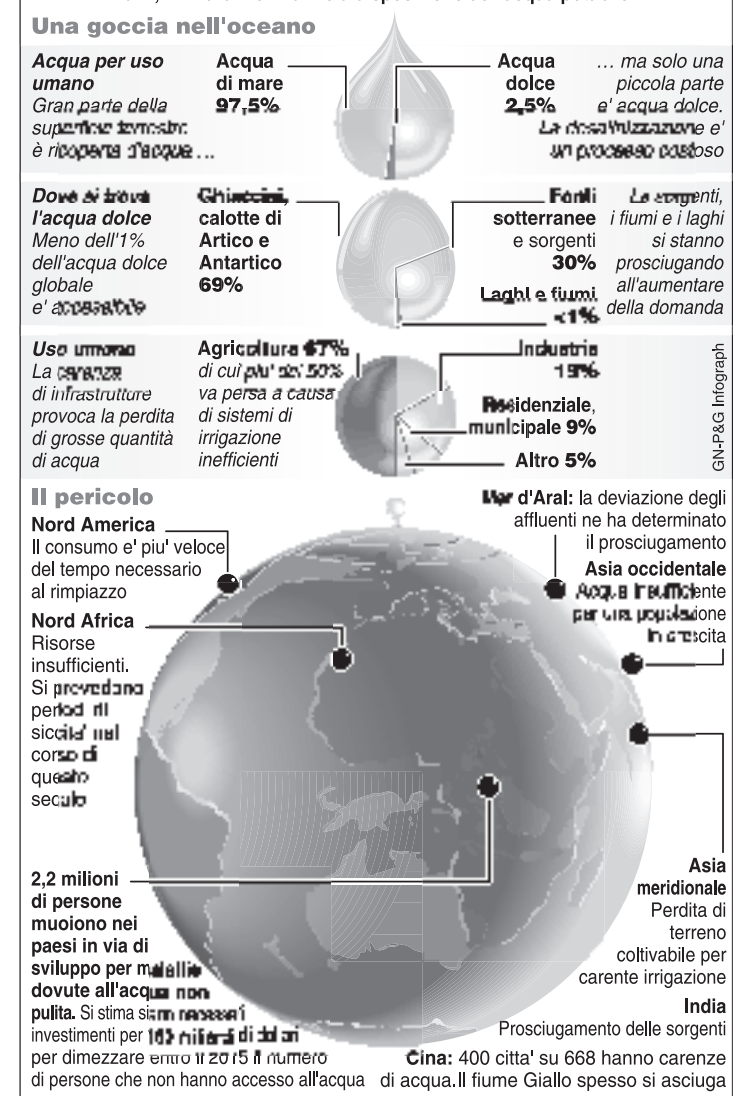
si riesce a porre in essere le misure di cui tutti proclamano la necessità e l'urgenza», puntualizza, per esempio Gianfranco Bologna, segretario del WWF Italia. Come per ogni problema globale, dalla fame, all'inquinamento, alla salute, anche per la penuria d'acqua pesano costrizioni economiche e scelte politiche. E contro le scelte del Forum di Kyoto puntano il dito gli organizzatori del primo Forum alternativo mondiale dell'acqua, che si svolgerà a Firenze tra il 21 e il 22 marzo. «Queste istituzioni internazionali, create su iniziativa della Banca Mondiale e delle grandi imprese multinazionali private, sono soprattutto l'espressione della nuova oligarchia mondiale dell'acqua, affermatasi negli ultimi anni. Questa oligarchia pretende di definire e mettere in atto un modello di privatizzazione della gestione dell'insieme dei servizi d'acqua denominato PPP, Partenariato Pubblico Privato», denuncia una nota diffusa dagli organizzatori, Cipsi e Rete Lilliput. Insomma, la penuria d'acqua è già oggetto di mercato. Come ben sanno i venditori d'acqua che nelle megalopoli dei paesi poveri hanno accumulato fortune vendendo bottiglie d'acqua agli abitanti delle favelas.

A Kyoto la riunione dei ministri mondiali per l'ambiente è prevista per il 22 e il 23 marzo e dovrà riuscire a far confrontare più di 1000 delegati. Sarà un momento cruciale. Secondo Cosgrove il Forum dovrà segnare il passaggio «dalla discussione alla definizione di un piano d'azione concreto» accompagnato da misure di finanziamento. In caso contrario avrà fallito il suo obiettivo.

Eva Benelli

### LA "SICUREZZA" DELL'ACQUA

Sebbene nel mondo ci sia acqua sufficiente per provvedere alle necessità di ognuno, la distribuzione non equa di questa risorsa - un fattore chiave della povertà globale. Quasi 1,2 miliardi di persone vivono senza acqua e più di 2,4 miliardi non hanno a disposizione dell'acqua potabile



Dal '50 ad oggi la quantità di acqua dolce è diminuita da 17mila a 7mila metri cubi. E sono aumentati i consumi

## Tra vent'anni a secco tre miliardi di persone

Emanuele Perugini

ROMA Ogni problema ha i suoi numeri e questi sono i numeri del problema acqua. Il pianeta blu. La superficie del nostro pianeta è coperta per il 71% di acqua: su 510 milioni di km quadrati di superficie, ben 364 sono occupati dall'acqua, per un volume di 1400 milioni di chilometri cubi. Ogni anno circa 575.000 chilometri cubi d'acqua scendono sul pianeta sotto forma di pioggia. Di questi, solo 110.000 cadono sulle superfici emerse (il resto «piove sul bagnato»), ma 70.000 evaporano prima di raggiungere il mare. I 40.000 chilometri cubi rimanenti sono potenzialmente disponibili per l'utilizza-

zione umana. Più del 97% dell'acqua sul nostro globo è quella salata contenuta nei mari e negli oceani. Non solo. Più del 2% dell'acqua totale è trattenuta nei ghiacciai. Resta quindi disponibile l'1% circa. Di questo, lo 0,023% è nell'atmosfera; lo 0,748% nelle falde acquifere; lo 0,008% nelle acque di superficie. Si tratta di un quantitativo irrisorio, distribuito in modo ineguale sulla superficie terrestre. La maggior parte dell'acqua di superficie, infatti, (circa l'80%) è concentrata in pochi bacini (il Baikal in Siberia, quelli dei Grandi Laghi nell'America settentrionale, i laghi Tanganika, Vittoria e Malawi in Africa) e nei cinque maggiori sistemi fluviali: il Rio delle Amazzoni, il Gange con il Bramaputra, il Congo, lo Yangtze e

### I problemi dell'acqua in Italia

Un terzo degli italiani non gode ancora di un accesso regolare e sufficiente all'acqua potabile. Siamo i maggiori consumatori in Europa: 78 metri cubi all'anno per abitante. Solo Molise e Calabria (88,4% del totale). Solo il 40% beve l'acqua di rubinetto. Siamo i primi consumatori d'acque minerali al mondo (155 litri d'acqua minerale pro capite nel 1999). Gli italiani sfruttano le risorse idriche nazionali in maniera eccessiva e sconsiderata: il 50% dei prelievi è destinato ad usi irrigui ma la produttività in Italia dell'acqua usata nell'agricoltura è fra le più basse dell'Unione europea. L'acqua usata per l'irrigazione corrisponde ai bisogni domestici di 540 milioni di persone (180 città come Roma), quasi dieci volte la popolazione dell'Italia. Le perdite d'acqua media negli usi irrigui si aggira sul 30% il 30% degli abitanti dei capoluoghi di provincia è ancora priva di un sistema di depurazione delle acque reflue. Le regioni del Nord hanno speso poco più della metà (53,7%) dei mutui erogati dall'Unione Europea per opere idriche. Le regioni del Sud solo 22,7%.

l'Orizono. Quanta ne consumiamo. Il consumo mondiale delle risorse idriche si aggira intorno ai 4.000 chilometri cubi, cioè il 10% delle disponibilità rinnovabili annuali. L'uso mondiale di acqua dolce è pressoché duplicato dal 1950 a oggi. Ma dal 1950 al 1995 la quantità d'acqua dolce disponibile pro capite, anche a causa dell'aumento della popolazione, è diminuita da 17.000 a 7.500 metri cubi. L'agricoltura è di gran lunga il maggior consumatore di acqua, con circa il 70% di tutti i prelievi (l'uso industriale è responsabile per il 20% dei prelievi di acqua, quello domestico per il 10%). Mentre le necessità quotidiane di acqua potabile per gli esseri umani sono minime - quattro litri

a persona - quelle richieste per produrre alimentazione umana sono molto più alte: da duemila a cinquemila litri al giorno. Chi ce l'ha e chi no. Oggi, ben il 20 per cento della popolazione mondiale, cioè un miliardo e 300 milioni di persone, non ha accesso all'acqua potabile. Il 40 per cento della popolazione mondiale non ha acqua a sufficienza per le pratiche igieniche e le fognature. Come conseguenza diretta di tutto questo, ogni anno 2 milioni e 200mila persone muoiono a causa di malattie legate alla scarsa igiene dell'acqua, come ad esempio il colera e altre malattie diarroiche che colpiscono soprattutto i bambini. Che cosa ci riserva il futuro. Nel 2050, la

scarsità di acqua colpirà tra i 2 e i 7 miliardi di persone, su un totale di oltre 9 miliardi di abitanti del nostro pianeta. Si ridurrà del 33 per cento nei prossimi 20 anni la quantità di acqua a disposizione di ogni persona. Però, se un coltivatore in un paese in via di sviluppo arido migliora l'efficienza dell'acqua dell'uno per cento, guadagnerà circa 200.000 litri di acqua dolce per ettaro e per anno. Questa quantità sarebbe sufficiente per fornire acqua potabile a più di 150 persone. In ogni caso, la disponibilità teorica annua delle risorse idriche rinnovabili è di 164 miliardi di metri cubi che si sostanziano in 2700 metri cubi pro-capite, articolati in modo differente secondo le disponibilità locali: se si valutano le risorse utilizzabili la disponibilità di acqua scende fino a 52 miliardi di metri cubi a causa della natura irregolare dei deflussi, delle difficoltà di captazione e quindi di utilizzo e dello stato delle infrastrutture che costituiscono la rete idrica.